

Dossetti l'attuale

PIERGIORGIO CATTANI

A cento anni dalla nascita, Giuseppe Dossetti ritorna improvvisamente di attualità. Per anni il grande intellettuale italiano (difficile definire in una sola parola il suo apporto al paese come Padre costituente, come sacerdote al Concilio Vaticano II, come spirito libero per tutta la sua vita) era stato negletto, marginalizzato oppure relegato alla quasi caricaturale immagine dell'anti-Degasperi. Certamente tra i due ci fu un grande dissidio su aspetti fondamentali della politica e dell'impegno dei cattolici in politica: Degasperi cattolico liberale, fautore dell'economia di mercato, atlantista e filoamericano, propugnatore di un'idea di partito "leggera"; Dossetti esponente del cattolicesimo democratico, neutralista (si era opposto all'ingresso dell'Italia nella NATO), attratto dall'idea di uno Stato – e quindi di partiti – con forti valori e interventisti a livello economico e sociale.

Mentre Degasperi veniva via via idealizzato e stratonato da tutte le parti (incredibile il Berlusconi degasperiano), Dossetti finiva per essere un punto di riferimento per sparuti democratici, irrisi con troppa facilità come "cattocomunisti". La sua presenza e la sua memoria venivano custodite da pochi ma influenti personaggi della politica e della cultura. Oggi non pochi libri riportano alla luce uno dei più grandi italiani e cristiani del Novecento, un riformatore, un critico, una guida di fede e di sapienza anche per le nuove generazioni.

Vi è una singolare circostanza: i due paradigmi della visione cristiana della politica, incarnati dai due insigni statisti, si ritrovano oggi in questo clima elettorale per certi versi avvilente, ma che forse potrebbe dischiudere qualche elemento di novità. I cattolici che militano nel Partito Democratico si ispirano per lo più a Dossetti, a un'idea forte di democrazia partecipativa in cui i partiti hanno ancora qualcosa da dire e le istituzioni possono ancora essere innervate di idealità e veicolare – anche nei loro rappresentanti – valori di giustizia sociale, correttezza morale, eguaglianza e libertà. Dall'altra parte c'è il cattolico liberale Mario Monti, icona di un'economia basata sulla concorrenza e sulla competizione, attenta alle dinamiche internazionali, e assertivo *front man* delle ricette del liberismo europeo elaborate da Draghi o

dalla Merkel (con la consulenza del FMI e di Wall Street). Monti, che pure ha portato una ventata di moralità e stile, non è un moralizzatore e immette nella politica poche istanze etiche: il partito è soltanto uno strumento, può nascere e morire secondo le circostanze. Il terreno su cui si gioca tutto è l'economia e la società civile.

Alta politica, si potrebbe dire, così lontana dalla realtà quotidiana e da quell'immagine negativa che avvolge da anni la nostra classe dirigente. Eppure proprio da queste radici culturali occorrerebbe ripartire.

Forse soltanto risalendo all'effettiva azione riformatrice di Dossetti e di Degasperi, solo conoscendo il lascito politico dei due statisti si potrà ottemperare a questa istanza. Dubitiamo però che, tranne rare eccezioni pur presenti, tutti i candidati al Parlamento conoscano la storia patria e le figure che l'hanno segnata. Sperare in un ritorno di cultura politica nei palazzi romani è volere troppo?

Il clima generale è confuso: sembra quasi che nessuno possenga la bussola per indicare il cammino giusto per uscire dalla crisi. Neppure il mondo cattolico è esente dalla sindrome del declino. Le celebrazioni per il cinquantenario del Concilio sono stanchi ricordi. Gli interventi politici delle gerarchie si susseguono, si impuntano, si contraddicono, si soffermano su temi marginali. Manca un grande afflato sociale, ma forse anche spirituale. E ritorniamo a Degasperi e Dossetti: due statisti, due cristiani fedeli alla Chiesa ma capaci di indicare cammini diversi pure dagli intendimenti papali. Alla fine, crediamo abbiano avuto ragione loro. Cultura, visione, fede: questi gli ingredienti di un politico "cattolico". Nel passato possiamo trovare esempi illustri che rischiarerebbero le tenebre del presente. Sapremo cogliere il loro magistero? ■

Il Margine ricorda Dossetti

In occasione del centesimo anniversario della nascita di Giuseppe Dossetti (nato il 13 febbraio 1913) l'Associazione Oscar Romero, editrice della rivista "Il Margine", organizza una serata dedicata a questa straordinaria figura di testimone del vangelo e riformatore cristiano. L'appuntamento è per Lunedì 11 febbraio alle 20.45 presso il centro "Bernardo Clesio" (via Barbacovi 4, Trento).

Intervengono Piergiorgio Cattani, Claudio Fontanari e Silvano Zucal, introduce Francesco Ghia. I lettori de "Il Margine" sono cordialmente invitati!